

Dal vangelo secondo Matteo Mt 2,13-18

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».

Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi.

Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più».

Come vivere questa Parola?

Oggi a fare corona a Gesù Bambino nell'ottava di Natale è una piccola schiera di bambini di Betlemme e del suo territorio circostante, fatti trucidare dall'empio e sanguinario re della Giudea. Erode viene descritto da Matteo come una furia omicida, che agisce con la forza violenta dell'odio e del male su un gruppo di bambini innocenti, massacrati dalla sete del potere del despota.

Erode vuole a tutti i costi salvare il suo potere assoluto, ed è disposto per questo a tutto, anche a perpetrare una strage orrenda di bimbi innocenti, che provoca in tutto il territorio della Giudea pianto, dolore, grida strazianti: *“Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più”.*

Questo pianto e lamento grande entra oggi anche nei nostri cuori e li ferisce profondamente.

Purtroppo questo brano del Vangelo di oggi non è rimasto là, relegato nel passato remoto, ma ha attraversato i secoli e si è fermato, ingigantito, nel nostro presente di oggi. Ancora nel terzo millennio, in tante parti della terra, la strage dei “piccoli innocenti” continua a imperversare tragicamente. Una folla sterminata di bambini oggi sono falciati dalla fame, dalle malattie e molti di essi sono oggetto di violenza e di sfruttamento. Ecco la folla immensa dei “nuovi martiri innocenti” di oggi.

Questa strage di bambini innocenti è una piaga terribile del nostro mondo odierno. C'è bisogno che gli uomini e le donne del nostro tempo ne divengano sempre più consapevoli e uniscano le loro forze per opporsi a questo scandalo intollerabile!

Termino portando il lettore “in più spirabili aere” dando voce al maggiore poeta latino cristiano che ci consegna un'immagine pittoresca e delicata di questi Martiri Innocenti, paragonati a un cespuglio di rose in boccio che l'uragano travolge e si porta via.

La voce dell'antico poeta latino

Salve, candidi fiori dei martiri,
che sulla soglia stessa della vita
l'ira del persecutore travolse
come il turbine le rose nascenti.

Aurelio Prudenziò Clemente, Cathemerinòn XII, 125-128